

Cenacolo del Vangelo

«Annunzia loro quanto ti dirò»

Canto: (a scelta)

Segno: un sacco di stoffa o della cenere

Animatore:

Giona, ascoltando la Parola del Signore, inizia la sua predicazione a Ninive. A Dio sta a cuore la vita di Giona e quella dei Niniviti. «Lui non abbandona colui che ha scelto e chiamato. Perché il Signore non si stanca di cercare Giona e di cercare Ninive, è sempre pronto a ricominciare daccapo. È un Dio paziente!».

Dal libro del profeta Giona (Gio 3, 1-8)

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò”. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: “Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.

«Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?» (Gio 3,7-9). Il re nel suo decreto sottolinea che non è sufficiente assumere atteggiamenti esterni di conversione, è indispensabile coinvolgere il cuore e tutta la propria vita in una triplice dimensione: *fare segni di penitenza, pregare, cambiare vita*. Cambiare vita è *teshubah*, cioè “ritornare” al punto in cui la rettitudine ha cominciato a trasformarsi in disonestà, per operare una radicale e profonda conversione, una inversione di marcia, un cambiamento di mentalità.

Ma che cosa ha realmente consentito ai niniviti di convertirsi? Il messaggio di Giona in fondo non ha niente di eccezionale: è la predica di un uomo straniero in cinque parole e, per di più, pronunciate senza entusiasmo. Allora non sono le parole di Giona la causa della conversione, ma Dio che tocca i cuori di questa gente. Dio è la causa di tutto, Dio è al centro del cambiamento della nostra vita. Giona è un semplice strumento, che per giunta si impegna a complicare le cose a Dio. Il Signore si impegna con noi nonostante il nostro scarso impegno con Lui.

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Temo Dio, riconoscendolo Signore della mia vita?
2. Cosa vuol dire per me, per noi, «conversione»? Cosa mi e ci manca ancora?
3. Mi sento responsabile di quanto capita nella vita degli altri... della loro crescita o dei loro blocchi interiori?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo. *Dio Padre, aiutaci ogni giorno a convertirci verso di Te. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen*

Canto: (a scelta)

Salmo 79 (*a cori alterni*)

O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni,
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto in macerie Gerusalemme.

Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli
agli animali selvaggi.

Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme, e nessuno seppelliva.

Siamo divenuti l'obbrobrio dei nostri vicini,
scherno e ludibrio di chi ci sta intorno.

Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Riversa il tuo sdegno sui popoli che non ti riconoscono
e sui regni che non invocano il tuo nome,
perché hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora.

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome.

Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Si conosca tra i popoli, sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue dei tuoi servi.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la potenza della tua mano salva i votati alla morte.

Fa' ricadere sui nostri vicini sette volte
l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di età in età proclameremo la tua lode.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale “Giona. Nella conversione di Dio la conversione dell'uomo” del Vescovo Mons. Mario Russotto

«Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: “Alzati, va' a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò”» (Gn 3,1-2): Giona torna al punto di partenza e tutto ricomincia da capo. La storia riprende come se non fosse mai iniziata. Il Signore non rinfaccia nulla a Giona e non accenna minimamente alla sua disobbedienza e alla sua caparbia ribellione. La Parola “cade” (così recita il testo ebraico) su Giona come la prima volta: a Dio interessa non solo Ninive ma anche Giona, a Dio sta a cuore non solo la conversione della grande città ma anche quella del debole profeta. Certo, Dio ora potrebbe anche scegliere qualcun altro da mandare a Ninive, abbandonando Giona al suo destino, ma non lo fa perché è un Dio fedele. Lui non abbandona colui che ha scelto e chiamato. Perché il Signore non si stanca di cercare Giona e di cercare Ninive, è sempre pronto a ricominciare daccapo. È un Dio paziente!

Ecco, il Signore non si stanca mai delle nostre stanchezze e non si scandalizza delle nostre debolezze. Dio non si stanca mai di noi, anzi “perde tempo” con noi e per noi e ci regala qualcosa di impagabile: la fiducia. Dio si fida di noi nonostante i nostri tradimenti e le nostre ribellioni! Dio si fida di noi al punto da sperare che, nonostante quello che siamo stati fino a ieri, domani possiamo essere diversi! È il rischio e la follia dell'Amore! Gli uomini e le donne si stancano, stentano a dare fiducia, non sono disponibili a ricominciare sempre daccapo. Dio, invece, è instancabile! Perché l'Amore non si stanca mai!